

Euler Hermes ITALIA



IL SETTORE CALZATURIERO ITALIANO

L'analisi di Euler Hermes

Ottobre 2020

A company of **Allianz** 

 EULER HERMES

IL SETTORE CALZATURIERO ITALIANO

Euler Hermes supporta il business dei suoi clienti italiani del settore calzaturiero attraverso coperture contro il rischio di mancato pagamento delle forniture commerciali in oltre 90 paesi a livello mondiale. In questo modo, le aziende possono pensare allo sviluppo del loro giro d'affari in totale tranquillità, offrendo condizioni di pagamento favorevoli anche a clienti in precedenza non sperimentati, evitando tutte le complicazioni e i rischi collegati alla scarsa conoscenza dei mercati, delle normative e degli usi locali. Euler Hermes garantisce la valutazione preventiva dei partner commerciali delle aziende assicurate e la protezione di transazioni commerciali per un valore di oltre 950 miliardi di euro. Ciò grazie al suo network di oltre 6.050 esperti in tutto il mondo, alla profonda conoscenza dei mercati in crescita e al monitoraggio costante di una banca dati di oltre 40 milioni di società.

- 2 Introduzione
- 3 Il panorama internazionale
3. L'industria Italiana delle calzature
4. La bilancia commerciale
5. Analisi finanziaria delle imprese del settore

Introduzione

Il **settore calzaturiero italiano** è uno dei fiori all'occhiello del sistema manifatturiero del nostro Paese. A ragione, può essere considerato uno dei pilastri del Made in Italy in grado di rappresentare al meglio la nostra capacità di realizzare prodotti apprezzati in tutto il mondo.

Negli ultimi venti anni, il comparto ha scontato un forte ridimensionamento in termini di numero di aziende attive e volumi prodotti, a causa sia dei processi di globalizzazione iniziati soprattutto con l'ingresso della Cina nell'Organizzazione Mondiale del Commercio nel 2001, sia della Grande Crisi Finanziaria del 2008 che negli anni successivi ha pesantemente riscritto la domanda finale, mondiale e nazionale.

Tutto questo ha reso le nostre produzioni, in particolare nella fascia media del prodotto, non più

competitive sui mercati, e ha costretto i distretti produttivi ad un ripensamento del loro ruolo sulla scena internazionale.

Questo processo di trasformazione, che aveva dato dei buoni risultati nell'ultimo quinquennio, si trova oggi ad affrontare una nuova crisi legata alla diffusione della **Pandemia Covid-19**, con i suoi impatti sugli scambi commerciali fra i Paesi e sulla propensione all'acquisto da parte dei consumatori finali.





Il panorama internazionale

A livello globale vengono prodotte ogni anno **oltre 24 miliardi di paia di scarpe**.

Anche per il comparto calzaturiero si ripete lo schema di altri settori in base al quale la **Cina** influenza con i volumi di produzione il comportamento degli altri competitor. Oltre la metà della produzione mondiale infatti è made in Cina: il basso costo della manodopera rende il gigante asiatico il leader delle esportazioni per le calzature di fascia medio-bassa.

L'Asia in generale è diventata a livello di volumi di produzione il baricentro del settore se si considera la crescita arretrante di nuovi Paesi come il Vietnam, specializzato nella produzione di sneakers, e dell'India, che due anni fa ha preso la testa dei consumi sopravanzando gli Stati Uniti.

Per quanto riguarda il vecchio Continente, due terzi della produzione di calzature sono concentrati in tre paesi: **Italia, Spagna e Portogallo**, con il nostro Paese che conserva la posizione di leadership in Europa.

L'industria italiana delle calzature

Secondo i dati di fine giugno 2020 erano **più di 4mila i calzaturifici attivi nel nostro Paese**, con **oltre 74mila addetti** e un fatturato annuo cumulato del settore che **ha superato i 14 miliardi di euro** nel 2019.

Nonostante il primato a livello continentale, l'Italia occupa la decima posizione per numero di paia prodotte a livello mondiale, con una quota di mercato pari all'1%.

Ma questo di per sé non è una nota negativa, in quanto se si guarda al valore della produzione, il nostro Paese scala velocemente le classifiche piazzandosi terzo a livello mondiale fra i Paesi esportatori, con **l'80% della produzione nazionale diretta verso l'estero**. Questo grazie al fatto che i nostri prodotti sono apprezzati in tutto il mondo, per la loro qualità superiore frutto di una tradizione manifatturiera secolare, di processi produttivi all'avanguardia e alla maestria della manodopera impiegata.

L'emergenza sanitaria sta però producendo particolari e gravi ripercussioni sull'andamento di tutto il comparto moda / calzature e sull'economia nel suo complesso. La crisi morde il settore con un **calo dell'export del 35% in 6 mesi** da parte di alcune aree dovuta sia al lockdown protrattosi per un paio di mesi che al rallentamento dei mercati di sbocco.

A ciò si aggiungono le problematiche note del settore, come la contraffazione dei Paesi asiatici che non sembra dare tregua all'eccellenza del Made in Italy che si trova a competere sui mercati internazionali con i produttori dei paesi emergenti, che possono contare su costi di manodopera più bassi. Per questi motivi subiscono meno contraccolpi le calzature di fascia alta, come quelle di lusso del Veneto, nonché alcuni comparti come quello delle calzature sportive e sneakers.

Il calo dei volumi prodotti ed esportati di calzature ha portato negli ultimi 20 anni alla riduzione di un terzo delle fabbriche, a causa anche dei ritardi nei pagamenti dei clienti, delle difficoltà nel recuperare i crediti e delle insolvenze vere e proprie.

I consumi interni, già asfittici, hanno risentito del lockdown e della riapertura posticipata a maggio 2020 dei punti di vendita.



La bilancia commerciale

Il settore calzaturiero contribuisce in maniera importante al surplus commerciale della nostra economia, grazie ad un **export che è quasi doppio in valore rispetto all'import**. E questo è frutto del maggior valore unitario dell'alto di gamma, con un ruolo ormai determinante dei grandi brand internazionali del lusso.

Oltre l'80% della produzione nazionale è diretto sui mercati esteri, con un avanzo della bilancia commerciale in riduzione quest'anno a poco più di 3 miliardi di euro (dai 5 del 2019) e un'importante divaricazione tra prezzi unitari all'export (in crescita) e prezzi all'import in costante contenimento.

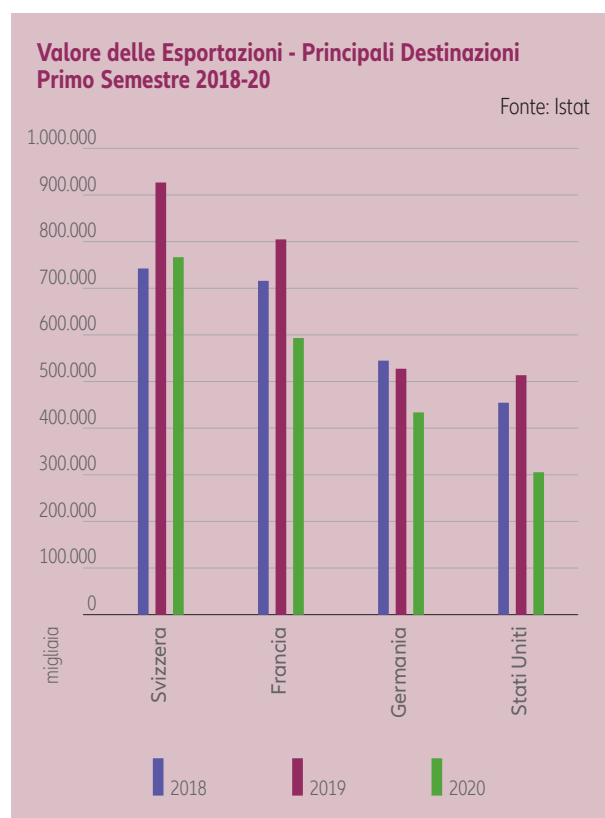
Le esportazioni sono passate da 9,5 miliardi di euro nel 2017 a 9,6 miliardi di euro nel 2018 per poi cominciare a flettere nel 2019 e tracollare nel corso

del 2020, a causa dell'emergenza sanitaria.

La flessione è stata forte sia nella Ue, cui si indirizzano due calzature su tre vendute all'estero, sia sui mercati extra Ue.

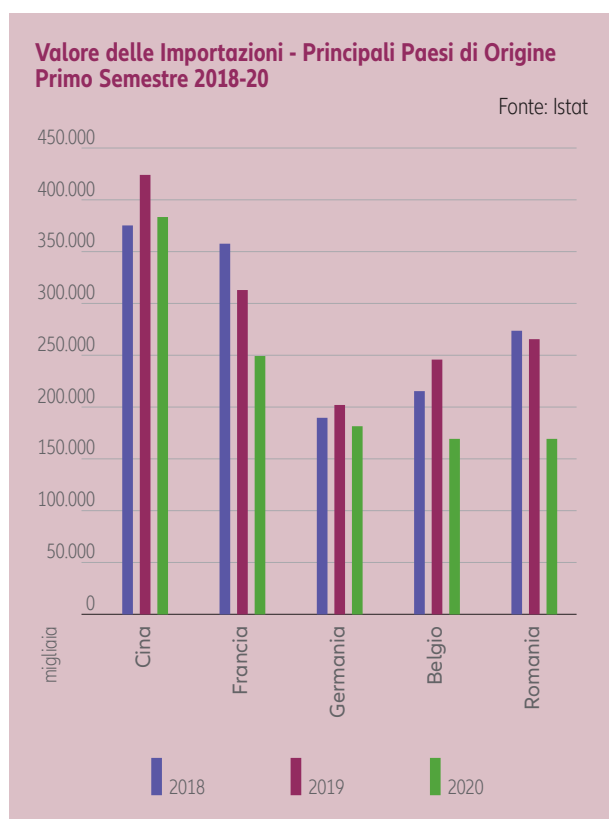
A parte la Svizzera - hub logistico-distributivo delle griffe del lusso della provincia di Firenze – sono in flessione rispetto a due anni fa anche i principali mercati di destinazione.

Compresa la Francia, altra destinazione privilegiata dal terzismo che traina la produzione di Veneto, Emilia Romagna e Marche.



Dal lato import i flussi in entrata in calo evidenziano al **primo posto tra i Paesi fornitori la Cina** – un risultato rilevante se si considerano i bassi prezzi unitari - seguita da Francia, Germania, Belgio e Romania. La Romania è la patria delle delocalizzazioni grazie alle facilitazioni fiscali e burocratiche.

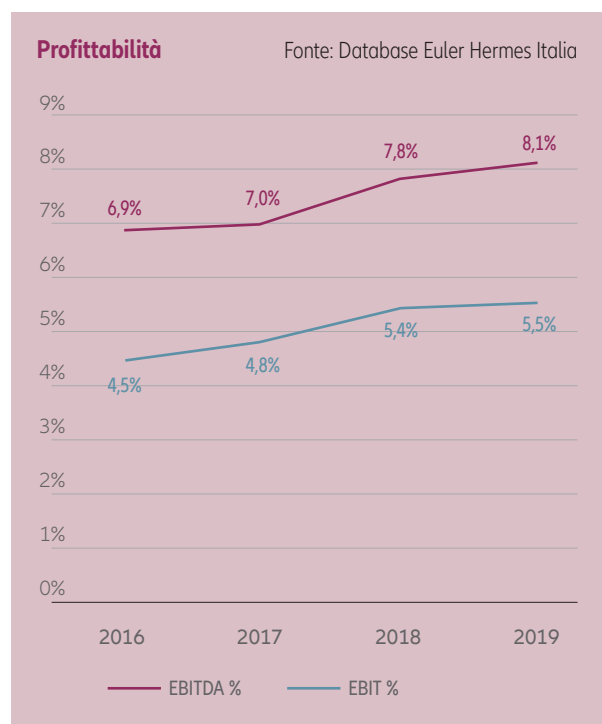
La Cina ci invade anche, come detto sopra, con flussi illegali di merce contraffatta, ma ha dimezzato i dazi sull'import di prodotti di lusso (tra cui le calzature) e questo potrebbe tradursi in buone opportunità per il Made in Italy.



Analisi finanziaria delle imprese del settore

L'analisi finanziaria delle aziende monitorate da Euler Hermes ci mostra uno spaccato tipico della Piccola e Media Impresa italiana. Aziende con un fatturato medio fra 5 e 6 milioni di euro (nell'indagine sui bilanci sono ovviamente escluse le società di persone e le imprese individuali) negli ultimi anni sono riuscite nell'impresa di trasformarsi per far fronte al nuovo contesto economico e ai nuovi equilibri commerciali dopo anni di transizione dovuti alla Grande Crisi Finanziaria del 2008.

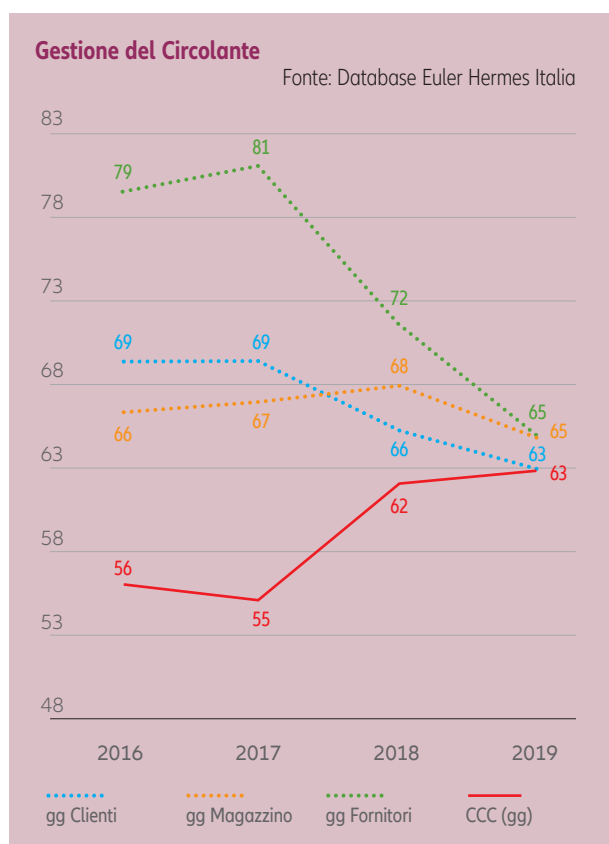
Questo percorso di trasformazione e ristrutturazione si scontra oggi con la crisi legata alla diffusione di Covid-19, con **una pandemia che ha colpito l'economia globale** come un meteorite e che rischia di rispedire il settore indietro di dieci anni dopo i progressi fatti nell'ultimo lustro.



La marginalità, nel quadriennio considerato 2016-2019, è tornata su un percorso di crescita dopo la Grande Crisi Finanziaria del 2008.

Per quanto riguarda la gestione del circolante, si assiste generalmente ad un miglioramento delle performance con una **riduzione dei giorni medi di rotazione** per tutte le voci considerate:

giorni clienti, e quindi i crediti commerciali; giorni magazzino e giorni fornitori, ovvero i giorni medi entro i quali vengono regolate le fatture nei confronti dei fornitori.

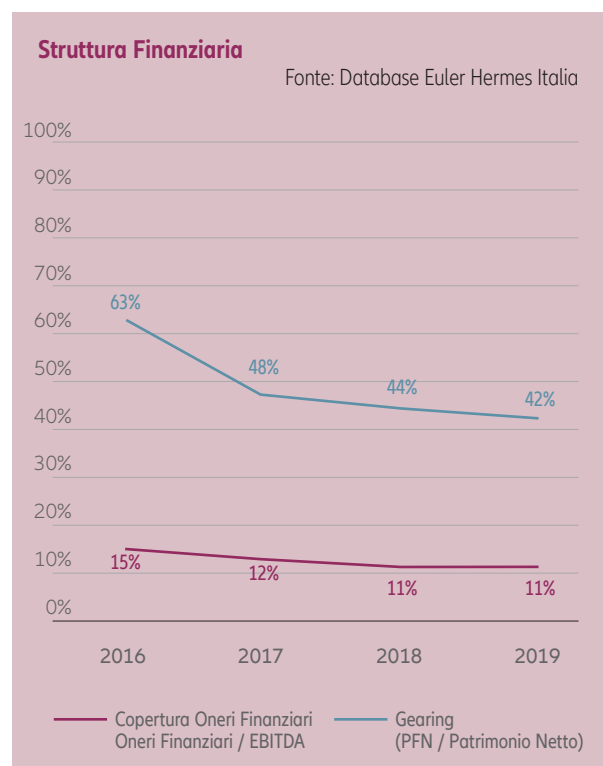


Infatti nel periodo osservato 2016-2020, si assiste ad una riduzione dei tempi di incasso dai clienti di soli 6 giorni, da 69 a 63 giorni, mentre i tempi medi di pagamento ai fornitori si sono ridotti di ben 14 giorni.

Questo determina un maggior fabbisogno finanziario legato al circolante, con un Cash Conversion Cycle¹ che aumenta da 56 a 63 giorni.

¹ Il Cash Conversion Cycle (CCC).

Questi maggiori fabbisogni di circolante si rispecchiano nella difficoltà di migliorare il rapporto tra Posizione Finanziaria Netta e Patrimonio Netto negli ultimi tre anni, nonostante la migliore marginalità, con un impatto stabile degli oneri finanziari sul risultato operativo lordo.



Questi sono i dati 2019 e **non è difficile prevedere un peggioramento nei bilanci 2020.**

Nell'esercizio che si chiuderà il prossimo dicembre infatti, si dovrebbero registrare in media un calo del fatturato del 20%, con pesanti ripercussioni sulle aziende più fragili e meno patrimonializzate della filiera (artigiani, ditte individuali e PMI in genere).

ITALIA

> 14 MLD €

FATTURATO MEDIO ANNUO

4.249

CALZATURIFICI

74.370

ADDETTI





Euler Hermes

Euler Hermes è il leader mondiale dell'assicurazione crediti e compagnia riconosciuta come specialista delle cauzioni, garanzie e recupero crediti. Con oltre 100 anni di esperienza, offre alle imprese del segmento business-to-business (B2B) servizi finanziari per supportare la gestione del portafoglio clienti.

Grazie ad una banca dati proprietaria e a una rete di specialisti in loco, monitora e analizza quotidianamente l'evoluzione della solvibilità di aziende di ogni dimensione, incluse le multinazionali, operanti nei mercati che rappresentano il 92% del PIL mondiale. Il Gruppo, con sede a Parigi, è presente in 52 Paesi con i suoi oltre 6.050 collaboratori. Euler Hermes è una società di Allianz e beneficia del rating AA da parte di Standard & Poor's. Euler Hermes ha raggiunto nel 2019 un giro d'affari consolidato di 2,9 miliardi di euro ed ha coperto transazioni commerciali per un ammontare totale di € 950 miliardi.



Euler Hermes Italia

Via Raffaello Matarazzo, 19
00139 Roma

Piazza della Repubblica, 14
20121 Milano

Scopri come possiamo supportare
la tua impresa con le nostre soluzioni
per la gestione dei crediti commerciali:
www.eulerhermes.it

Seguici su   

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento riflette il parere del Servizio Studi di Euler Hermes Italia. Le informazioni, le analisi e le previsioni contenute nel presente documento si basano su ipotesi e punti di vista attuali del Servizio Studi e sono di natura prospettica. A questo proposito, Euler Hermes Italia non ha alcuna responsabilità per la utilizzazione del presente documento e declina, a tal fine, ogni responsabilità. Inoltre, queste analisi sono suscettibili di modifiche in qualsiasi momento.